

IN FABBRICA



Come un quadro astratto La plastica in due immagini tratte da «Le chant du styrène» di Alain Resnais

→ **Il festival** Da oggi a Torino «Memoria contesa / Memoria condivisa» su cinema e lavoro

→ **L'apertura** è affidata a un corto di Alain Resnais, scritto da Queneau, sul polistirene

Dalla plastica all'acciaio il secolo fordista per immagini

Si apre oggi a Torino «Memoria contesa/Memoria condivisa», rassegna itinerante (toccherà Ivrea e Roma) su cinema e lavoro, con un filmato sulla plastica diretto da Alain Resnais e scritto da Raymond Queneau.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Immaginatevi Raymond Queneau scrivere un'ode alla plastica. Alain Resnais trasporta in immagini. Italo Calvino tradurla in italiano e Primo Levi «aiutare» nei termini di chimica. È così che è nato *Le chant du styrène* (Il canto del polistirene),

straordinario corto industriale del 1957, ritrovato nel fondo cinematografico della Edison, perla fra le tante, conservate a Ivrea nell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa-Centro Sperimentale. È qui che viene conservata la memoria del «secolo fordista», attraverso i filmati industriali che, nel tempo, hanno documentato tutti gli aspetti della vita aziendale e quindi della società. Una storia d'Italia fatta di testimonianze preziose e vere «chicche» del mondo del lavoro, da oggi visibili al pubblico grazie a «Memoria contesa/Memoria condivisa», rassegna itinerante in «tre puntate» - a cura di Gabriele D'Autilia e Sergio Toffetti - che si apre oggi a Torino per prose-

quire ad Ivrea (domani) e concludersi a Roma (11 dicembre) con una tavola rotonda su cinema e lavoro.

Una lunga carrellata di cinema che mette insieme da un lato i documenti di propaganda dell'industria (dagli archivi Fiat, Edison, Olivetti, Eni, Ansaldo) e dall'altro quelli di «controinformazione» dell'Archivio del movimento operaio e democratico. E tra questi, le «chicche», appunto come *Le chant du styrène* che canta le lodi della plastica, della sua diffusione e della sua evoluzione. «Tempo, ferma la forma! Canta il tuo carne, plastica! Chi sei? Di te rivelami Lari, penati, fasti! Di che sei fatta? Spiegami le rare tue virtù!», recita il testo di Queneau, tra-

dotto da Calvino per il progetto Cultura Montedison che ne fece un volume strenna. Mentre le immagini di Resnais rincorrono le forme astratte delle gocce, i ghirigori della rivoluzionaria materia creata dall'uomo.

Ma sorprendenti sono anche i filmati più antichi provenienti dagli archivi Fiat. Documenti del 1911 (*Le officine di corso Dante*), del 1932, come *Sotto i tuoi occhi*, attribuito a Mario Soldati, in cui una coppia di facoltosi sposini entra nel Lingotto per assistere alla creazione della loro auto dei sogni: la Fiat 522 che vediamo correre sulla celebre pista sul tetto del Lingotto alla velocità, incredibile per i tempi, di quasi cento chilometri all'ora! Siamo negli anni del Ven-